

PARLAMENTO
E DINTORNII giornali
del Polo
all'attacco
del Colle

GIORGIO FRASCA POLARA

PER QUANTO ANCORA
CIAMPI GRADITO AL POLO?

Lente, oblique, ma già plateali le prese di distanza forziste da Ciampi, la cui elezione al Quirinale era stata vantata dal Cavaliere come un suo successo personale. Il via l'aveva dato il "Giornale", con le punture di spillo durante la crisi che ha portato al governo Amato. A ruota era seguito "Panorama" con un ipocrito editoriale: «Il capo dello Stato ha ben presente (...) quale credibilità avrà un Parlamento per l'ennesima volta ricomposto intorno a una falsa maggioranza». E naturalmente egli «sa come evitare il rischio, o il sospetto, che si torni alle pratiche del passato». Forse già era pronta la «trappola» (così Mussi su "l'Unità"), poi scoppia tra le mani di Berlusconi, della proposta del governo istituzionale sussurrata a Ciampi ma non detta ai giornalisti. Infine, l'altro giorno, ancora il

"Giornale" ha riservato il posto d'onore alla lettera di un lettore furibondo perché il capo dello Stato ha detto che «il 25 aprile non si tocca», così dimostrando non solo «di non essere il presidente non di tutti gli italiani ma solo di quelli che hanno vinto l'ultimo conflitto mondiale» ma pure che «l'età avanzata dovrebbe suggerire una visione più distaccata delle faide terrene». Niente da fare, buon sangue non mente: la destra non sa emanciparsi dalla filosofia, di destra, dell'«Amico-Nemico».

E SE NE VANTA PURE
IL PROF. BUTTIGLIONE

Nicola Cucullo, fascista e antisemita, c'è l'ha fatta ad esserire letto sindaco di Chieti. Ed ecco pronta "La Discussione" a rivendicare (titolo a cinque colonne) che «Il Cdu è stato arbitro della vittoria». Già dimenticato, dunque, il Cucullo-

lo-pensiero? «Io sono di Mussolini e basta. Sono fascista e basta» (intervista al "Messaggero" e denuncia Ccd per apologia del fascismo); «Hitler è stata la persona più intelligente del mondo. Ma i tedeschi, che pure sono esseri superiori, hanno sbagliato: gli ebrei dovevano friggerli tutti» (idem al "Corriere della Sera" e denuncia per istigazione all'odio razziale). Tutto archiviato: ora sappia che per il prof. Buttiglione un Cucullo val bene una messa.

CHISSÀ COSA PENSA DI FINI
LA SIGNORA DEL TRICOLORÈ...

Fini immagina che, coordinando l'azione dei presidenti politici di Regione «ci sarà lo scontro tra potere centrale e potere regionale; di fronte ai maggiori poteri delle Regioni il governo non potrà fare un passo». Come cambiano i tempi (e le alleanze): vi ricordate quando Fini proclamava ad ogni

pie' sospinto, contro Bossi, l'unità del paese? Il perfido Pasqualino Laurito, sulla sua "velina rossa" si chiede (anzi, chiede a Fini): «Che cosa dovrà pensare oggi la militante di An che, sfidando la marcia dei leghisti, aveva esposto a Venezia il Tricolore?». (A proposito: grande irritazione in An per la totale censura del "Giornale" sulla riunione della direzione del partito in cui Fini ha confermato il sì al referendum).

REGGIO RICORDA
LA «SUA» NILDE

Con una piccola, raffinata brochure, la municipalità di Reggio Emilia ha voluto ricordare la sua più illustre concittadina, Nilde Iotti. Già era stato dedicato l'8 marzo, per iniziativa della giunta presieduta da Antonella Spaggiari, con l'intervento di Massimo D'Alema. Ora il libretto con rare foto e tra gli altri documenti, la prima rela-

zione Iotti sulla famiglia (1946), il suo ricordo dell'attentato a Togliatti (fu lei a far deviare l'ultimo colpo di Pallante), la toccante lettera scritta ad Antonella appena dieci giorni prima della morte.

UN'UTILE GUIDA AI DIRITTI
DELLE DONNE STRANIERE

Presidenza del Consiglio e Commissione nazionale per le pari opportunità hanno pubblicato una preziosa guida dei diritti delle donne straniere in Italia. Tra le voci più importanti quelle su istruzione e formazione; tutela della maternità e dell'aborto; delitti contro le donne; accesso alla giustizia e assistenza legale; assistenza e previdenza. Curata da Di Blase, Parasassi, Real, Remiddi e Fanfan, la guida può essere richiesta alla Commissione parità, Palazzo Chigi, 00187 Roma: tel. 0667866066; e-mail: commissione-parità@palazzochigi.it

L'INTERVISTA ■ ARTURO PARISI, presidente dei Democratici

«L'Unità e altri giornali sono ostili all'Asinello»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Professor Parisi, lei che è leader dell'Asinello, perché ha fatto un attacco così violento all'Unità?

«Diciamo un attacco deciso, perché "l'Unità" ha seguito la vicenda dei Democratici con ostilità continua. E sin qui poco male, perché capisco il disturbo oggettivo che la nostra iniziativa ha causato in alcuni passaggi. In particolare "l'Unità" si è espressa proprio contro la nostra assemblea delle regioni, dove stavamo difendendo le ragioni della coalizione. Poiché ci eravamo riuniti per affrontare il caso di nostri membri che hanno votato contro la linea della coalizione, soprattutto su punti sui quali il nostro elettorato e noi stessi siamo sensibili. Cioè siamo stati attaccati in quanto craxiani, siamo stati aggrediti con un'accusa volgare, nelle intenzioni di chi la rivolgeva, e proprio in quel momento noi ci siamo sentiti abbandonati a noi stessi da "l'Unità". Dal suo commento, non dalla descrizione dei fatti. Anche se questi erano diversi e ci avrebbe fatto piacere che se ne desse conto in modo adeguato».

Ma il resoconto dell'assemblea è stato dato in modo adeguato.

«Non riteniamo che sia stato così. L'attenzione era incomparabilmente superiore per gli episodi marginali all'assemblea. E questa era accompagnata da un commento particolarmente ostile. Abbiamo giudicato quella lettura come se "l'Unità", quando cadde il governo Prodi, avesse seguito con la stessa ostilità l'iniziativa dei Comunisti italiani che si erano associati alle ragioni della maggioranza».

Il commento di Stefano Di Michele era costruito attraverso frasi, battute di esponenti dell'Asinello.

«Non me la prendo con lui, perché può rivendicare giustamente il diritto di libertà d'opinione. Io ho semplicemente rivolto un appello a Veltroni perché mi è sembrato che la posizione del giornale, che ho riscontrato anche in alcuni passaggi dei suoi articoli sulle modalità con cui partecipavamo alla formazione del governo, fosse l'espressione di un clima di ostilità nei nostri riguardi. I giornalisti sono persone come gli altri, esprimono posizioni e le sviluppano nel clima che li circonda. E dunque ho invitato Veltroni a favorire un clima di cooperazione, pur rispettando la pluralità delle posizioni che devono essere ri-

sto non significa che è organo della segreteria diessina. Se prende la gerenza nonostante la fine che gli è stata fatta fare, è sempre più invisibile - vedrà che c'è scritto che "l'Unità" è quotidiano del Pds, addirittura. E in nome di questa scrittura piccolissima che "l'Unità" camp».

Posto che la gerenza è fatta a nome di legge, che i Ds hanno solo una quota della proprietà, lei ha deciso di fare una battaglia contro l'Unità?

«No, no. Questo è un inciso. Per quanto uno si applichi alla difesa del libero esercizio della professione questo non può



Veltroni responsabile degli attacchi? Assolutamente no, ma l'Unità è organo dei Ds...

condotte ad un confronto politico».

Lei crede davvero che nell'Unità si sia creato un clima di ostilità nei vostri confronti e che Veltroni l'abbia fomentato?

«No, no. Io leggo gli articoli dell'Unità su di noi, accomunati da un segno ostile che fa riferimento a un clima. L'ha alimentato Veltroni? Assolutamente no. Ma poiché Veltroni è segretario del partito di cui l'Unità è organo...».

Non è più organo, i Ds hanno una quota della proprietà.

«È organo, glielo dico io. Anche se que-

annulare in alcun modo che l'Unità è giornale dei Ds. Quindi spostiamo il discorso. Se in un partito il dibattito su una formazione alleata è connotato da un tratto di stabile e prevalente ostilità io pongo un problema al segretario del partito: per favore, stiamo cercando di ritrovare le ragioni del sì, cerchiamo di ritrovare un atteggiamento complessivamente propositivo, di simpatia che incoraggi il confronto, senza rinunciare alla registrazione delle differenze. E dunque, guardiamo ai fatti di questi giorni. I Democratici non riconoscono

nel governo Amato la realizzazione del progetto per cui sono scesi in campo, ma tuttavia sin dall'inizio si sono dati una sola regola: non interrompere il rapporto di unità con la coalizione e a nome di questo ho avuto il mandato a partecipare al tavolo dei leader di maggioranza, cioè accettando anche di essere messo in minoranza pur di non esprimere posizioni pregiudiziali. E sempre in nome di questo ai gruppi parlamentari abbiamo chiesto una coerenza di comportamento ispirata alla nostra scelta inequivoca di appartenenza alla maggioranza. E così abbiamo stigmatizzato il comportamento di quei parlamentari che hanno pensato di appendere contemporaneamente alla maggioranza e all'opposizione. E sempre per questo l'assemblea è stata aggredita da un gruppo di persone, che non aveva il titolo di parteciparvi, e che ha manifestato un comportamento da me definito squadrista. Sull'Unità di questa vicenda ho letto solo una ricostruzione che metteva sullo stesso piano aggrediti e aggressori».

Ma lei è soddisfatto di come hanno resocontato l'assemblea gli altri giornali?

«No, ma ho rivolto l'attenzione in particolare all'Unità, perché organo del principale alleato».

Lei ha sostenuto di sapere bene, in quanto ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, quanti soldi lo Stato elargisce a questa testata. I soldi sa bene che vengono dati in base alla legge attuale.

«Questo è un inciso, il discorso è politico, è sulla natura del giornale che deve la sua esistenza a questa qualità. E i giornalisti hanno diritto a svolgere con la massima libertà la loro professione? Assolutamente sì, come tutti i giornalisti degli organi di partito. E la regola della democrazia e l'adempimento del principio costituzionale della libertà di opi-

nione».

Ma se lei non è soddisfatto neanche degli altri giornali significa che tutti sono accecati dall'odio, dal pregiudizio?

«La risposta non è uguale per tutti. "l'Unità" ha sicuramente connotato a ostilità, e non dall'ultimo episodio, il suo atteggiamento. Ci sono giornali diversi e se vuole le faccio anche una graduatoria».

Certo, la faccia.

«Per esempio, "Repubblica" - lo stesso dicasi per il passato anche del "Messaggero" - è stata particolarmente avversa a noi in alcuni momenti. In altri si è fatto carico delle nostre ragioni e anche occasione della loro esposizione pubblica».

Chi altro vi ostile?

«La dialettica interna ai Democratici nell'ultimo mese è stata resa diversamente. In questo contesto ho un occhio particolare a come i giornali di partito ci rappresentano, a come i dirigenti di partito parlano di noi sui propri quotidiani. Io mi rifiuto di considerare i giornali di partito alla pari degli altri, perché mi auguro che siano più attenti alle ragioni dei partiti della nostra coalizione. Spero che d'ora in poi si concentrino sulla nostra normalità».

Però anche i vostri dirigenti intervengono sui problemi. Cacciarri ha criticato su "l'Unità" Prodi chesene stannell'Olimpo.

«Non mi scandalizzo, anche se non condivido, perché fa parte di un normale dibattito. Nei Ds, per esempio, c'è una corrente che voterà sui referendum in contrapposizione alle scelte del gruppo dirigente. Il punto è che i giornali hanno seguito il dibattito interno ai Democratici come prodromico alla nostra uscita dalla scena politica. Assicuro tutti che la nostra unità è forte, tanto che se potessi invece immaginare per la coalizione il grado di fusione che c'è tra noi marceremo con maggiori speranze».

IN PRIMO PIANO

Bertinotti: «Per vincere il centrosinistra deve rompersi»

ROMA Il Prc vuole «la rottura del centrosinistra» perché considera questo passaggio «la condizione per costruire le basi di una futura sconfitta della destra». Lo ha affermato il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti che concludendo i lavori del Comitato politico nazionale del partito ha sottolineato l'«instabilità del centrosinistra».

«Non possiamo prevedere - ha detto Bertinotti - una navigazione tranquilla, perché non c'è alcun soggetto politico all'interno del centrosinistra che tenga. C'è invece una

continua crisi politica e di rapporto con la società che porta i partiti a continue scomposizioni».

Il segretario del Prc ha quindi parlato della possibilità di una «implosione del centrosinistra» rispetto alla quale il Prc «deve avere una proposta che dia uno sbocco alla crisi». «Questa proposta - ha aggiunto Bertinotti - è quella di una sinistra plurale: la rottura del centrosinistra è quindi la condizione per costruire le basi di una futura sconfitta della destra».

(Ansa)

LODO MONDADORI

La difesa di Berlusconi se la prende con la stampa

ROMA «Se si dovesse applicare la legge, questo processo non si sarebbe dovuto neppure iniziare per l'inconsistenza accusatoria, in fatto e in diritto. Questa è l'unica conclusione a cui una stampa libera da pregiudizi e sponsorizzazioni politiche dovrebbe pervenire». L'avvocato Nicolò Chedini, difensore di Silvio Berlusconi, critica il contenuto degli articoli apparsi oggi su alcuni quotidiani in riferimento all'udienza preliminare di ieri per la vicenda del Lodo Mondadori. Il legale aveva chiesto al Gup milanese Rosario Lupo il proscioglimento di Berlusconi sostenendo, in primo luogo, che è

estraneo all'accusa. Poi aveva detto che Berlusconi non poteva essere accusato di corruzione in atti giudiziari perché all'epoca dei fatti (1991) questo reato poteva essere contestato solo ai pubblici ufficiali e che, quindi, tutt'al più l'accusa poteva essere di corruzione, un reato oggi prescritto. «Ancora una volta - aggiunge il legale - alcuni giornali hanno faziosamente interpretato le argomentazioni della difesa a favore dell'onorevole Berlusconi riconfermando vieppiù come si tratti sempre e comunque di una ulteriore politicizzazione di processi già spiccatamente politici». (Ansa)

STAMPA INTERNAZIONALE

«Bene Amato, ma il suo governo ha troppi ministri»

KLAUS DAVI

L'ultimo periodo del dibattito parlamentare è stato caratterizzato dall'incertezza sulla fiducia al governo Amato, affetto da mali sistemici che, come sempre nel corso della storia della Repubblica, affliggono e affiggeranno, fino a nuova legge elettorale, l'esecutivo del nostro Paese.

Dopo la settimana della Passione Cristiana dunque, l'obiettivo della stampa estera si è focalizzato sulla più serena passione politica, tanto che «Nathan Il Saggio» ha raccolto, con la supervisione di «McCann - Erickson Italiana», più di 50 articoli, apparsi in oltre 90 testate internazionali, inerenti alla formazione del nuovo governo.

L'indice d'immagine, +5 (in un intervallo da -200 a

+ 200) risulta comunque soddisfacente per un governo sorto dalle macerie della débacle delle ultime elezioni regionali.

Si diceva appunto comunque soddisfacente poiché, a detta di Le Monde, «ci si aspettava un team forte, una formazione ridotta per affrontare gli ultimi mesi della legislatura prima dello scontro frontale delle elezioni». L'alto numero dei ministri è dunque una delle scelte che la stampa internazionale apprezza meno, tanto che «Amato - commenta Libération - riprendendo l'antico rituale delle trattative con i segretari dei partiti di maggioranza, ha rinunciato a ridurre il numero dei ministri».

In questo modo, rincara la dose il quotidiano spagnolo El País, «al nuovo Primo Ministro è riuscito il

miracolo di ottenere la maggioranza, utilizzando più le doti da anfrittone che quelle da Dottor Sottile».

Gli ospiti di Montecitorio, così difficili da accentrare, sono stati costretti ad accettare a detta di The Guardian, «il tecnocrate, rispettato ma non amato, quale prezzo da pagare per comprare un altro anno di governo; una sorta di tappabuchi, necessario oggi, da mettere da parte alla fine dell'anno». I dubbi e le perplessità sulle scelte di Amato, determinate dall'attuale sistema, non inficiano però la sua immagine di persona poli-

Il NUOVO ESECUTIVO Soddisfacente l'indice di immagine registrato su novanta testate estere

ta di tappabuchi, necessario oggi, da mettere da parte alla fine dell'anno». I dubbi e le perplessità sulle scelte di Amato, determinate dall'attuale sistema, non inficiano però la sua immagine di persona poli-

tica degna di stima e di rispetto.

A detta dell'autorevole Financial Times, «Giuliano Amato è stato chiamato ancora una volta a sbrogliare la matassa, come nel 1992 quando salvò il Paese dal baratro».

La testata elvetica La Croix rincara la dose degli elogi e definisce Amato «l'Andreotti del terzo millennio, dotato di un'intelligenza brillante e di doti di mediatore».

L'intelligenza e le doti politiche rendono Giuliano Amato, scrive la testata francese Le Monde, «l'uomo del dialogo, costruttore di ponti tra fazioni separate», insomma colui che saprà coniugare le diverse esigenze della composita maggioranza di centro sinistra, rappresentante dei poliedrici aspetti della realtà del Bel Paese.

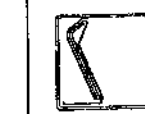
La scelta di Giuliano

Amato come premier è apprezzata di fatto in tutta Europa tanto che «Amato ha incantato in pubblico internazionale - commenta il quotidiano tedesco Die Welt - è un dato di fatto che sia capace di muoversi su diversi scenari sociali, esperto di scienze di rinnovamento e modernizzazione oltre che di letteratura e filosofia».

Nonostante le sue provate capacità «Giuliano Amato - scrive Handelsblatt - non può far fronte a un sistema politico che non funziona più» e può ancora meno contro «Un Paese - come nota Süddeutsche Zeitung - dove tanti "uomini maturi" occupano le posizioni chiave all'interno della politica, della finanza e dell'industria». «Fa specie che gli italiani - continua lo stesso quotidiano - ritengano tutto ciò normale».

lunedì 8 maggio ore 15-19
sala della Sacrestia, vicolo Valdina 3/a, Roma

seminario in occasione del Consiglio Scientifico
I partiti non pensano più?
La ricerca politica e il ruolo del Crs
introduce Maria Luisa Boccia



Sinistre al governo
e costruzione europea

assemblea annuale dell'Associazione Crs
martedì 9 maggio ore 9,30-18
sala dell'ex hotel Bologna, via di S. Chiara 4, Roma

relazione di Bruno Trentin
conclude Antonio Cantaro

intervengono

Anastasia, Bandoli, Barrera, Boccia, Buffardi, Buffo, Carrieri, Ciario, Colajanni, Cossutta, Cotturri, De Fiore, Dominijanni, Ferrajoli, Finocchiaro, Folena, Funagalli, Garzia, Giordano, Grandi, Ingrao, La Rocca, Leone, Luciani, Magno, Mancina, Mannuzzi, Marzella, Melchionda, Mele, Miliello, Mortellaro, Nerozzi, Passuello, Pinelli, Pitch, Pollastrini, Prospero, Reichlin, Resta, Salvato, Senese, Serra, Soda, Schettini, Terzi, Tortorella, Tronti, Ursino, Villone, Vozza.

